

## Sant' Elena Madre di Costantino

Nell'iconografia, specie orientale, sant'Elena è raffigurata spesso insieme al figlio l'imperatore Costantino e ambedue posti ai lati della Croce. Perché il grande merito di Elena fu il ritrovamento della Vera Croce e di Costantino il merito di aver data libertà di culto ai cristiani, che per trecento anni erano stati perseguitati ed uccisi a causa della loro fede.

Di Elena i dati biografici sono scarsi, nacque verso la metà del III secolo forse a Drepanum in Bitinia, cittadina a cui fu dato il nome di Elenopoli da parte di Costantino, in onore della madre.

Elena discendeva da umile famiglia e secondo s. Ambrogio, esercitava l'ufficio di 'stabularia' cioè locandiera con stalla per gli animali e qui conobbe Costanzo Cloro ufficiale romano, che la sposò nonostante lei fosse di grado sociale inferiore, diventando così moglie 'morganatica'.

Nel 280 ca. a Naissus in Serbia, partorì Costantino che allevò con amore; ma nel 293 il marito Costanzo divenne 'cesare' e per ragioni di Stato dovette sposare Teodora, figliastra dell'imperatore Massimiano Ercoleo; Elena Flavia fu allontanata dalla corte e umilmente rimase nell'ombra.

Il figlio Costantino venne allevato alla corte di Diocleziano (243-313) per essere educato ad un futuro di prestigio; in virtù del nuovo sistema politico della tetrarchia, nel 305 Costanzo Cloro divenne imperatore e Costantino lo seguì in Britannia nella campagna di guerra contro i Pitti; nel 306 alla morte del padre, acclamato dai soldati ne assunse il titolo e il comando.

Divenuto imperatore, Costantino richiamò presso di sé Elena sua madre, dandole il titolo di 'Augusta', la ricoprì di onori, dandole libero accesso al tesoro imperiale, facendo incidere il suo nome e la sua immagine sulle monete.

Di queste prerogative Elena Flavia Augusta ne fece buon uso, beneficò generosamente persone di ogni ceto e intere città, la sua bontà arrivava in soccorso dei poveri con vesti e denaro; fece liberare molti condannati dalle carceri o dalle miniere e anche dall'esilio.

Fu donna di splendida fede e quanto abbia influito sul figlio, nell'emanazione nel 313 dell'editto di Milano che riconosceva libertà di culto al cristianesimo, non ci è dato sapere.

Ci sono due ipotesi storiche, una di Eusebio che affermava che Elena sia stata convertita al cristianesimo dal figlio Costantino e l'altra di s. Ambrogio che affermava il contrario; certamente deve essere stato così, perché Costantino ricevé il battesimo solo in punto di morte nel 337.

Ad ogni modo Elena visse esemplarmente la sua fede, nell'attuare le virtù cristiane e nel praticare le buone opere; partecipava umilmente alle funzioni religiose, a volte mischiandosi in abiti modesti tra la folla dei fedeli; spesso invitava i poveri a pranzo nel suo palazzo, servendoli con le proprie mani.

Tenne un atteggiamento prudente, quando ci fu la tragedia familiare di Costantino, il quale nel 326 fece uccidere il figlio Crispo avuto da Minervina, su istigazione della matrigna Fausta e poi la stessa sua moglie Fausta, sospettata di attentare al suo onore.

E forse proprio per questi foschi episodi che coinvolgevano il figlio Costantino, a 78 anni nel 326, Elena intraprese un pellegrinaggio penitenziale ai Luoghi Santi di Palestina.

Qui si adoperò per la costruzione delle Basiliche della Natività a Betlemme e dell'Ascensione sul Monte degli Ulivi, che Costantino poi ornò splendidamente.

La tradizione narra che Elena, salita sul Golgota per purificare quel sacro luogo dagli edifici pagani fatti costruire dai romani, scoprì la vera Croce di Cristo, perché il cadavere di un uomo messo a giacere su di essa ritornò miracolosamente in vita.

Questo episodio leggendario è stato raffigurato da tanti artisti, ma i più noti sono i dipinti nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme di Roma e nel famoso ciclo di S. Francesco ad Arezzo di Piero della Francesca.

Insieme alla Croce furono ritrovati anche tre chiodi, i quali furono donati al figlio Costantino, forgiandone uno nel morso del suo cavallo e un altro incastonato all'interno della famosa Corona Ferrea, conservata nel duomo di Monza.

L'intento di Elena era quello di consigliare al figlio la moderazione ed indicargli che non c'è sovrano terreno che non sia sottoposto a Cristo; inoltre avrebbe indotto Costantino a costruire la Basilica dell'Anastasis, cioè della Resurrezione.

Elena morì a circa 80 anni, assistita dal figlio, verso il 329 in un luogo non identificato; il suo corpo fu però trasportato a Roma e sepolto sulla via Labicana "ai due lauri", oggi Torpignattara; posto in un sarcofago di porfido, collocato in uno splendido mausoleo a forma circolare con cupola.

Fu da subito considerata una santa e con questo titolo fu conosciuta nei secoli successivi; i pellegrini che arrivavano a Roma non omettevano di visitare anche il sepolcro di s. Elena, situato tangente al portico d'ingresso della Basilica dei Santi Marcellino e Pietro.

Il grandioso sarcofago di porfido fu trasportato nell'XI secolo al Laterano e oggi è conservato nei Musei Vaticani. Il suo culto si diffuse largamente in Oriente e in Occidente, l'agiografo Usuardo per primo ne inserì il nome nel suo 'Martirologio' al 18 agosto e da lì passò nel 'Martirologio Romano' alla stessa data; in Oriente è venerata il 21 maggio insieme al figlio s. Costantino imperatore.

Gli strumenti della Passione da lei ritrovati, furono custoditi e venerati nella Basilica romana di S. Croce in Gerusalemme, da lei fatta costruire per tale scopo, le sue reliquie hanno avuto una storia a parte, già dopo due anni dalla sepoltura a Roma, il corpo fu trasferito a Costantinopoli e posto nel mausoleo che l'imperatore aveva preparato per sé.

Poi le notizie discordano, una prima tradizione dice che nell'840 il presbitero Teogisio dell'abbazia di Hauvilliers (Reims) trasferì le reliquie in Francia; una seconda tradizione afferma che verso il 1140 papa Innocenzo II le trasferì nella Basilica romana dell'Aracoeli e infine una terza tradizione dice che il canonico Aicardo le portò a Venezia nel 1212.

È probabile che il percorso sia stato Roma - via Labicana, poi Reims e dopo la Rivoluzione Francese le reliquie siano state definitivamente collocate nella Cappella della Confraternita di S. Croce nella chiesa di Saint Leu di Parigi; qualche reliquia deve essere giunta negli altri luoghi dell'Aracoeli a Roma e a Venezia.

S. Elena è la santa patrona di Pesaro e Ascoli Piceno, venerata con culto speciale anche in Germania, a Colonia, Treviri, Bonn e in Francia ad Elna, che in origine si chiamava "Castrum Helenae".

Inoltre è considerata la protettrice dei fabbricanti di chiodi e di aghi; è invocata da chi cerca gli oggetti smarriti; in Russia si semina il lino nel giorno della sua festa, affinché cresca lungo come i suoi capelli.

Nel più grande tempio della cristianità, S. Pietro in Vaticano, s. Elena è ricordata con una colossale statua in marmo, posta come quelle di s. Andrea, la Veronica, s. Longino, alla base dei quattro enormi pilastri che sorreggono la cupola di Michelangelo e fanno da corona all'altare della Confessione, sotto il quale c'è la tomba dell'apostolo Pietro.

**Fonte:** [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it)

**Autore:** Antonio Borrelli